



Haiku e Haijin

Mettere gli haiku all'inizio di ogni racconto è stato quasi fisiologico. Sono un amore antico come l'aver imparato la divisione in sillabe, e ben si adattano alla mia (s)mania di cose brevi, essenziali, pulite, rotonde e perfette.

Non mi sembra il caso, qui, di perdere tempo a parlare di sillabe, kigo, sabi, wasabi e di tutto ciò che compone il mondo dello haiku. Trovate l'infinito in rete e altrove.

Di recente, poi, è bastato studiare un po' di giapponese, per svago, ed ecco che l'immensità della nostra ignoranza occidentale si è allargata davanti allo sguardo come un abisso. Si arriva presto alla presa di coscienza del come sia abbastanza inutile cercare di tradurli, comprenderli, entrare nella loro essenza. Resta addosso la perenne sensazione d'essere superficiali, ed è così. Tant'è che non è facile nemmeno scegliere tra le varie (a volte decine) di traduzioni con microvariazioni, e le diverse attribuzioni che la rete ha contribuito a mescolare e confondere. Insomma... sono cosciente che gli haiku riportati nei due volumi sono una sorta di occhiata superficiale.

Eppure, nonostante tutto, sono efficaci. E parecchio.

Tanto da spingermi a moltiplicarli, nella revisione e riscrittura di Italyōkai, inserendone uno all'inizio di tutto. Ma ne avrei trovati abbastanza e di adatti?

Ecco... Mi ero completamente dimenticato di questo documento!

All'epoca avevo recuperato da varie biblioteche alcuni libri di haiku, e uno in particolare, non ricordo l'edizione, era un tomo che credo ne contenesse quasi un migliaio o forse più. I moderni non mi interessavano. Sono meno belli e non volevo questioni di diritti, sai mai... ma quelli antichi me li copiavo. Tutti quelli che mi piacevano, o mi servivano, o pensavo mi sarebbero potuti servire.

Ecco perché trovare gli haiku è stato facile. Aprivo il doc, lanciavo ricerche, scorrevo... e in pochi minuti lo haiku perfetto arrivava.

Vi lascio questo doc, senza troppe correzioni con tutti gli avanzi. Come spunto e ispirazione.

Itō Shintoku, 1634–1698

Note: Nato a Kyoto, la sua prima formazione poetica avviene sotto la guida di Takase Baisei, della scuola di Teitoku. Si sposta spesso per affari (mercantili) e nei viaggi a Edo viene a contatto con la scuola Danrin, lì particolarmente vivace. Insieme a Bashō e a Yamaguchi Sodō compone uno haikai-no-renga ancora molto legato a quest'ultimo stile, dal quale poi si affranca con la raccolta di 750 versi Shichinyakugojin.

1.	Pioggia: attraversa il mio cancello un mazzo di iris	
2.	Plenilunio d'autunno Illuminerà anche Delle nascite	

Ikenishi Gonsui, 1650–1722

Note: Anche lui discepolo di Teitoku, si avvicina alla scuola Danrin, incontra Bashō, del quale include dei versi in alcune sue raccolte. Spesso la sua poesie tratta l'ambiente cittadino, precorrendo l'evoluzione delle haiku

1.	Anche i fiori di u* Sono bianchi: nel mezzo della notte La via lattea.**	*deutzia crenata **fiume del paradiso, letteralmente.
2.	C'è una meta per il vento dell'inverno: il rumore del mare.	
3.	Il guizzo di una carpa, l'acqua torna piatta, un cuculo.	
4.	Tristezza: tra le voci degli insetti una monaca sola	

Konishi Raizan, 1653–1716

Note: Dotato di talento studia haikai già da giovane. Si informa ai principi della scuola Danrin, ma subito passa a contenuti più profondi, con uno stile immediato nel quale si fondono espressioni colloquiali.

1.	Alzo il capo e vedo Me coricato Nel freddo.	Attribuito anche a Miura Chora, ma è suo.
2.	Bianchetti: un movimento nel colore dell'acqua.	
3.	Dalla porta di dietro Nel brodo freddo il riflesso Della macchia di bambù.	
4.	guardando indietro, freddi in questo crepuscolo i ciliegi di montagna.	
5.	nei campi di neve verdissimo il verde delle erbe nuove.	
6.	Piantatrici di riso: non è infangato solo il loro canto.	
7.	pioggia di primavera riflessa negli occhi bovini che non la vedono.	
8.	Pioggia di primavera: tiro fuori le gambe dal kotatsu*	* tavolino basso con sotto la stufa usato di inverno.

Uejima Onitsura, 1661 – 1738

Note: Nato a Itami da una famiglia di samurai, il nome di battesimo è Munechika. Studia poesia da ragazzino sotto Matsue Shigeyori e poi del fondatore della Danrin, Nishiyama Sōin. Vive per qualche anno al servizio di alcuni *daimyo*, viaggiando in Giappone, per poi tornare nel paese natale e occuparsi di poesia. Convinto si debba liberarsi di artifizi e ingegnosità gratuita e superficiale mette al centro della sua poetica il *makoto*, un concetto importante nell'estetica giapponese (sincerità-verità) e auspica un atteggiamento del poeta simile a quello di un bambino, che si avvicina alle cose del mondo con occhi nuovi e onesti, che permettono di coglierne l'essenza. Usa un registro colloquiale, molto pulito.

1.	giorno di primavera: nel giardino il passero prende un bagno di sabbia	
2.	i fiori di ciliegio caduti: di nuovo il silenzio sul tempio di Enjōji	
3.	il Grande Mattino: tra i pini soffiano venti antichi	
4.	nel giardino davanti candidamente si apre la camelia	
5.	Soffia il vento: si tengono forte i boccioli di pruno	
6.	Un giorno mite, ma ancora del freddo nel sole d'inverno	
7.	il vento autunnale s'insinua tra le cose: volti di uomini	

Matsuo Bashō, 1644 – 1694

Note: vabbè... Wikipedia.

1.	Spazio nella neve: viola pallido sboccia l'aralia	
2.	a Yoshino fiori di ciliegio ti mostrerò: capelli di cipresso	
3.	Ai piedi dell'albero Sulla zuppa e sul <i>namasu</i> * Petalì di ciliegio	* piatto a base di pesce e verdure cotte
4.	Allungo gli occhi Sotto la staccionata fiorisce La borsacchina	
5.	arriva, primavera. anche alla montagna che nemmeno ha nome. foschia chiara	
6.	Cade una foglia di paulonia – Perché non vieni Nella mia solitudine?	
7.	chiacchiericcio tra i nidi dei passerì e dei topolini	
8.	chiare cascate: tra le onde si infilano verdi gli aghi dei pini	
9.	Della frescura Faccio la mia casa, e qui riposo	
10.	dilegua l'eco della campana del tempio; persiste la fragranza delicata dei fiori; ed è sera	
11.	Dove si perde Il canto del cuculo Un'isola sola	

12.	È bella e triste La barca che pesca Coi cormorani	
13.	è primavera: una collina che non ha nome velata nel mattino	
14.	erba estiva: per molti guerrieri la fine di un sogno	
15.	Giorno d'inverno: Gelata sul cavallo La mia ombra	
16.	Il mare si fa nero: le voci delle anatre, oscuramente bianche	
17.	In mezzo al campo Il canto libero Dell'allodola	
18.	In quest'autunno Perché sono così vecchio? Tra le nuvole, un uccello	
19.	Inizio d'autunno: nel mare e nei campi un verde solo	
20.	L'altea fiorita Sul ciglio della strada: il pasto Del mio cavallo	
21.	L'ombra di una vecchia Che piange sola, la luna per compagna	
22.	la primavera parte: pianto tra gli uccelli e lacrime negli occhi dei pesci	
23.	Languore d'inverno: nel mondo di un solo colore il suono del vento	

24.	Lo prendessi in mano Si scioglierebbe nelle mie lacrime Come brina d'autunno	
25.	Malattia nel viaggio: i miei sogni si librano sui campi desolati	
26.	mi sorprenderà la pioggia ora che non ho neppure il cappello di bambù ma che importa...	
27.	Nella macchia estiva Anche il picchio rispetterà Questo capanno d'eremita	
28.	Nella sera d'autunno Lungo questa strada Non un viaggiatore	
29.	Non un grano di polvere a turbare il chiarore Del crisantemo bianco	
30.	passero amico, risparmialo, il tafano che gioca tra i fiori	
31.	piogge di prima estate: si accorciano le zampe delle gru	
32.	Piogge di primo inverno: Anche la scimmia vuole Un mantelletto di paglia	
33.	Pioggia di primo inverno: sarò forse chiamato anch'io “viaggiatore”	
34.	più bianco delle pietre del Monte delle pietre il vento dell'autunno	
35.	Plenilunio d'autunno Tutta la notte passata A misurare il lago	

36.	Qui Raggiungono il mio occhio Solo cose fresche	
37.	Reclusione invernale: sul paravento d'oro un pino scolorito	
38.	Ruscello: scala la mia gamba un piccolo granchio	
39.	Scuotiti, tomba – La mia voce di pianto Nel vento dell'autunno	
40.	senza morire... dopo molte notti di viaggio in un tramonto d'autunno	
41.	separazione- le spighe dell'orzo tormentate tra le dita	
42.	sera: tra i fiori si spengono rintocchi di campana	
43.	Si avvicina l'autunno: vado col cuore alla stanza di quattro tatami e mezzo*	* la misura della stanza di cerimonia del tè
44.	silenzio: graffia la pietra la voce delle cicale	
45.	sono arrivato fino a qui senza morire – e finisce l'autunno	
46.	stagione delle piogge: i miei capelli di nuovo intorno al pallido viso	
47.	stanchezza: entrando in una locanda, i glicini	

48.	tra fiori di pesco che sbocciano ovunque il primo fior di ciliegio	
49.	un banano nel temporale; il gocciolio dell'acqua nel catino scandisce la mia notte	
50.	Un bianco fiore di u: sopra, si piega scuro un salice	
51.	Vestiti estivi: ancora non ho finito di togliere i pidocchi.	
52.	Visita al cimitero: tutta la famiglia ha bastoni e capelli bianchi	

Takarai Kikaku, 1661 – 1707

Note: Figlio di un medico, studia anche materie umanistiche e legge i classici cinesi. Allievo di Bashō a 15 anni è conosciuto anche con il nome Enomoto, il cognome originario della famiglia (Kikaku è pseudonimo). I suoi versi sono a oltre criptici perché pieni di allusioni erudite. Nel tempo, soprattutto dopo la morte del maestro, la sua poesia involge, facendosi astrusa e mero gioco intellettuale, perdendo la nitidezza. È tuttavia molto popolare.

1.	acquazzone: guarda fuori sola una donna	
2.	che ci sia luna sul sentiero notturno di chi porta i fiori	
3.	Ondeggia scalando La foglia di banano La raganella	
4.	Senza ragione, Nella notte d'inverno, ascolto il mio vicino	

Hattori Ransetsu, 1654–1707

Note: Nato a Edo, anche lui discepolo di Bashō, samurai che solo più tardi decide di dedicarsi alla poesia.

1.	capodanno: nel cielo sereno si parlano i passerì	
----	--	--

Naito Jōsō, 1662–1704

Note: Nato nella provincia di Owari inizia la carriera al seguito di un signore locale, ma a 26 anni, dopo l'avvicinamento al buddhismo zen si trasferisce a Kyoto e intraprende studi letterari. Conosce Bashō, diventa suo discepolo e dopo la sua morte si ritira in vita da eremita.

1.	Foglie adagate su una pietra sepolta nell'acqua	
2.	Fredda più della neve È sui capelli bianchi In inverno la luna	
3.	Risveglio: tra le voci degli insetti la mia tosse	
4.	Senza tenersi Da sola galleggia La ranocchia	
5.	stringono la via le spighe dell'orzo pesanti di pioggia	

Mukai Kyorai, 1651 – 1704

Note: Nasce a Nagasaki, si trasferisce a Kyoto e poi a studiare arti marziali a Fukuoka a 15 anni. Dopo otto anni però torna a Kyoto e abbandona il militare per una vita agiata e dedicata alla poesia. Conosce Bashō verso la metà dei 1680 e la sua casa diventa punto di incontro per i poeti che passano per la capitale. Molto considerato dal maestro, e a lui vicinissimo, Kyorai modella la sua poesia su tali insegnamenti, senza purtroppo individuare una sua dimensione. Interessante, nella sua opera, Kyoraisho, che tratta delle chiacchierate di Bashō coi suoi discepoli su vari componimenti.

1.	Del lago si gonfiano Le acque: piogge del quinto mese	
2.	il canto del cuculo - con l'allodola disegna una croce	
3.	in cinque o sei piangendo si intrecciano i salici	
4.	luna velata in questa notte non sono venuti i suonatori di gong	
5.	l'uno nell'altro si specchiano i verdi smaglianti di due colline gemelle	
6.	Si specchiano I volti dei fratelli: un cuculo	
7.	uccelli migratori... anche la casa dove sono nato è oggi il tetto di una notte	

Morikawa Kyoroku, 1656–1715

Note: A 18anni comincia la formazione poetica, ma la interrompe dopo 8anni, dedicandosi ad altro, come la pittura. Conosce Bashō solo nel 1693

1.	fiori di ciliegio: sparsi si posano sull'acqua della risaia	
2.	Fragranza dei fiori di pruno Sotto il naso dell'ospite Una ciotola verde mare	
3.	vento fresco: sui campi verdi un'ombra di nube	

Yosa Buson, 1715 – 1783

Note: considerato insieme a Bashō, Issa e Shiki, uno dei quattro grandi maestri dello haiku è conosciuto soprattutto come pittore, in vita e nel secolo successivo. La rivalutazione della sua produzione avviene dal 1899, dopo la pubblicazione dei suoi versi a opera di Shiki. Ha una poesia visiva, sensuale, poco appariscente e più immediata. Ha natura più concreta e sensibilità dell'immagine. Nasce da agricoltori, presto orfano, studia a Edo, allievo di Bashō, Kikaku e Ransetsu. Nel 1751 si trasferisce a Kyoto è conosciuto soprattutto come pittore ma come poeta sfugge la superficialità di molti dei suoi contemporanei

1.	Aratura Nemmeno la voce di un uccello All'ombra del monte	
2.	"datemi un alloggio per la notte", e l'uomo getta a terra la spada. Tormenta di neve	
3.	Albeggia; nelle acque basse nuotano i pesci sfuggiti ai cormorani	
4.	Andiamo a letto! Il capodanno È cosa di domani	
5.	bianca rugiada: del cacciatore arriva ad impregnare il petto	
6.	Brezza serale: vola sul volto un lembo della zanzariera	
7.	Cade Nel buio del vecchio pozzo Una camelia	
8.	cadono i fiori di ciliegio sugli specchi d'acqua della risaia: stelle, al chiarore di una notte senza luna	
9.	caduto il fiore resiste l'immagine della peonia	
10.	candidamente sta sulla bianca peonia una formica di montagna	

11.	chiaro di luna: il pruno bianco torna albero invernale	
12.	Con il succo dell'erba Mi diverto a dipingere Il ventaglio piatto	
13.	Crepuscolo autunnale: Da solo faccio visita A un'altra solitudine	
14.	È qui l'autunno: bisogna arrendersi all'evidenza dello starnuto!	
15.	Fila di oche selvatiche – Alta sulle pendici dei monti È stampata la luna	
16.	fiori di pruno: si raccoglie il fresco negli angoli della stanza	
17.	Foschia mattutina: in un villaggio di mille tetti: i rumori del mercato	
18.	Frescura: tra qui e la campana, i rintocchi	
19.	Guardare il fiume d'estate: felicità, con i sandali in mano	
20.	la bella luna lasciata dal ladro alla finestra	
21.	La compagnia girovaga Ha piantato specchi Tra le spighe d'orzo	
22.	Luna d'estate: perduto nell'erba lo sguardo del guardiano del tempio	

23.	Luna d'inverno: Sento i ciottoli Sotto le mie scarpe	
24.	Luna d'inverno: colpi al cancello – poi, rumore di passi	
25.	Luna fredda: tra gli alberi spogli tre bambù	
26.	Nel vento della sera L'acqua si frange sulle zampe Dell'airone cinerino	
27.	Nella breve notte Sul bruco peloso Gioielli di rugiada	
28.	Nella mia stanza pesto Il pettine che fu di mia moglie – Nella mia carne, un morso	
29.	notte di luna velata: qualcuno è fermo tra i peri del giardino	
30.	notte triste! Anch'io passo la notte come il mio maestro	
31.	ormai lontano è dallo sguardo il passante in cerca della via	
32.	Pioggie di prima estate: nel mare azzurro si getta l'acqua fangosa	
33.	Rumore di freddo: Un topo che corre Sulle stoviglie	
34.	Sera d'autunno: la solitudine è più grande dell'anno scorso	

35.	sera di primavera: la fiamma passa di lume in lume	
36.	Sera: la bianca orchidea si nasconde nel suo profumo	
37.	si mescolano il lago e il fiume nella pioggia di primavera	
38.	spiccando i fiori di pruno mi colpisce la mia mano rugosa - profumo...	
39.	Toccano la coperta le mie ossa: notte di brina	
40.	torna l'inverno per il primo bianco, nel chiaro di luna	
41.	Torno a vederli E nella sera sono già frutti I fiori di ciliegio	
42.	un giorno di pioggia - lungi è dalla capitale la mia casa dai peschi ora in fiore	
43.	Un vecchio lago, sul fondo un sandalo di paglia, e il nevischio che scende	
44.	Vado nella brughiera vasta: verso di me vengono torri di nubi	
45.	Vento invernale: un venditore di carbone traghetta solo	
46.	via ieri, via oggi, ormai non più un'oca selvatica, stanotte	

Tan Taigi, 1709–1771

Note: Fino al 1748 lo pseudonimo era Suigo. Fa della poesia il centro della sua vita e si unisce a Buson nel restituire la poesia all'haikai, innalzandolo dalla ordinarietà volgare in cui ristagna.

1.	“soffia il vento dell'est” dicono andando insieme padrone e servitore	
2.	a una a una si affacciano nel freddo le stelle	
3.	a valle nel fiume rumore di reti gettate - luna velata	
4.	luna fredda: nel rumore del ponte io vado solo	
5.	Lungo il giorno Si sfiniscono gli occhi Sul mare	
6.	Oltre il valico in fondo Una città fortificata, e stormi di aquiloni	

Katō Gyōdai, 1732–1792

Note: Nasce a Nagoya, non è soddisfatto dai suoi primi maestri (scuola Mino) e cerca la purezza di Basho, stringendo amicizia con Buson e con la sua cerchia. È leader del movimento per il rinnovamento dello haiku nel Giappone occidentale.

1.	calpesta il fiore del convolvolo il passero cieco	
2.	Spirito dell'inverno: nella luna luminosa, una grandinata	
3.	Torri di zanzare: sotto cadono i fiori di giuggiolo	
4.	tra i fiori che si scuriscono la bianca peonia cattura la luna	

Yoshikawa Ryōta, 1718 – 1787

Note: Dopo essersi trasferito a Edo, allievo di Ritō, gli succede a capo della scuola come Setchuan III, attirando allievi e raggiungendo notorietà. È antagonista di Kikaku e spesso nei suoi versi dipinge la vita cittadina, scadendo però a volte in uno stile artificioso e volgare. In seguito cerca di recuperare semplicità, ma sfiora la banalità. È un versificatore, comunque, molto prolifico.

1.	a cinque o sei piedi nel loro cielo si librano le libellule	
2.	Non una voce tra l'ospite, l'amico e il crisantemo bianco	
3.	Piogge del quinto mese una sera segretamente tra i pini la luna	
4.	Tristezza: per il bambino ammalato una gabbia di lucciole	

Miura Chora, 1729–1780

Note: cresciuto a Ise, nella provincia di Shima, ha viaggiato in tutto il Giappone. Ha contribuito al revival del movimento di Matsuo Bashō ottocentesco ed era amico di Yosa Buson.

1.	acqua fredda e due gallette di riso: la mia estate	hiyazumi ni senbei nimai chora ga natsu
2.	con le ali degli uccelli lucenti di primavera amore a prima vista	
3.	Guardo la luna Nuvole se alzo gli occhi, se li abbasso Il sereno	
4.	Il capanno Solitario è crollato Tra i fiori di u	
5.	in questo giorno che tramonta sono caduti i fiori di ciliegio	
6.	luna piena d'autunno: bellissima semplicemente, perfettamente chiara	
7.	sulle sere serene e i giorni silenziosi, piogge di primavera	

Takai Kitō, 1741 – 1789

Note: Nasce a Kyoto e suo padre è un discepolo di Haijin, lo stesso maestro di Buson, del quale in seguito diverrà braccio destro. Alla sua morte gli succederà, senza riuscire però a eguagliarlo..

1.	All'imbrunire, Follia di primavera: una grandinata	
2.	monti lungo la costa: tra i pini piccoli le acque di primavera	
3.	sul bambù che segna una sepoltura, una libellula	
4.	Sul vecchio uomo Che smuove il campo Un cappello storto	
5.	Vento di primavera: sui libri illustrati nella bottega i fermacarte	

Kobayashi Issa, 1763–1828

Note: Come Buson, Issa, il terzo grande pilastro della poesia Haiku, non venne riconosciuto, in quanto a valore, in vita, ma solo all'inizio di questo secolo. La sua esistenza è segnata da sventure (orfano di madre a due anni) è figlio di agricoltori e il suo vero nome è Yatarō. Di intelligenza sveglia e attitudine allo studio è costretto presto dalla nuova moglie del padre ai lavori nei campi, e con continue vessazioni, tanto che alla fine viene allontanato a Edo, dove sappiamo poco, eccetto che studia poesia sotto la guida di Chikua. Nel 1791 torna a Kashibara, paese natale, e poi dall'anno successivo comincia a peregrinare (Kansai, Shikoku, Kyushu...). Nonostante la fama e un certo interesse per i suoi diari di viaggio, ha discepoli ma vive in povertà, fino al 1812, anno in cui, risolta una controversia col fratello, torna ad abitare la casa paterna. Sposa una giovane, ha quattro figli, ma è una serenità illusoria, in quanto muoiono tutti in tenerissima età e poi resta vedovo. Risposatosi, viene subito abbandonato, poi, con la terza moglie, muore prima che ella dia alla luce una bambina.

1.	“La nostra casa” già in queste parole, freschezza	
2.	a ogni cancello la primavera comincia dal fango sui sandali	
3.	Anche per le pulci è forse lunga la notte e solitaria	
4.	Ascoltate... Come acqua nell'orecchio addormentato* Il canto del cuculo	*grande sorpresa
5.	Bellezza: in un buco degli shōji scorre il fiume celeste	
6.	Buddha nella brughiera: dalla punta del suo naso un ghiacciolo	
7.	Calura: nei miei occhi trema ancora un viso che ride	
8.	È fatto di campanule Il tetto Del mio capanno	
9.	È questa la mia dimora definitiva? Un metro e mezzo di neve	

10.	fiori di pruno: è un'estasi la mia primavera	
11.	Frescura Si sposta una metà di luna Nelle pozze d'acqua	
12.	giovinezza: rende bello persino i morsi della pulce	
13.	Improvvisamente spoglio, solenne sta l'albero di paulonia	
14.	in questo mondo contempliamo i fiori; sotto, l'inferno	
15.	in questo mondo, frenesia anche nella vita della farfalla	
16.	in un frullo si libra la grande lucciola	
17.	kaki di montagna: è la madre a morderne le parti aspre	
18.	Kamakura: di chi sei stata un tempo camelia di mille anni?	
19.	La baracca di un mendicante: sopra si alza un aquilone bellissimo	
20.	la neve si scioglie: nel villaggio frotte di bambini	
21.	luna e fiori: quarantanove anni camminati invano	

22.	Mi recherà qui un pesce il fluire del ruscello? Brume di primavera	
23.	Nel convololo Soffia il suo naso La ragazza in fiore	
24.	Nel mio villaggio persino le mosche pungono	
25.	Nella pioggia fine Batte la sua ciotola Un mendicante sordomuto	
26.	Notte autunnale: un viandante lavora di cucito	
27.	Perle di rugiada: in ognuna vedo il mio villaggio	
28.	Pioggerella primaverile- lecca, un topolino, il fiume Sumida	
29.	Più numerose le primavere più i lunghi di' recano lacrime e lamenti	
30.	Raccolta di conchiglie: sulla battigia nella foschia sparisce	
31.	Ranocchietto ossuto, non lasciarti sconfiggere! Issa è qui, a incoraggiarti	
32.	Rugiada del mattino Sulle campanule vendute Da un uomo rozzo	
33.	Sapori nella luce della luna un inizio di primavera	

34.	scendendo sulle sue uova il pollo ammira la peonia	
35.	Senso di colpa: nel mio sonno pomeridiano il canto dei piantatori di riso	
36.	Sfreccia Dalla narice del Grande Buddha La rondine	
37.	Si fa largo Tra la folla, brandendo Un papavero	
38.	Sul cane addormentato La leggera corona Di una foglia	
39.	tra dio e il mendicante sboccia il fiore di u	
40.	Un filo di fumo Disegna adesso Il primo cielo dell'anno	
41.	Usignolo di fiume: sui petali di pruno pulisce le zampe infangate	
42.	vapori: nella luce della luna un inizio di primavera	
43.	vento d'autunno: a sé mi paragona con gli occhi il mendicante	
44.	Vento d'autunno: sono diretto a quale inferno?	
45.	Villaggio di montagna: il plenilunio d'autunno arriva nella mia zuppa	

Masaoka Shiki, 1867-1902

Note: wikipedia, va.

1.	basso sopra i binari il volo dell'anatra selvatica notte di luna	
2.	breve notte: nel porto rimangono le luci	
3.	Brezza leggera Dentro il verde di mille montagne Un tempio solo	
4.	capodanno: tra cielo e terra inizio d'armonia	
5.	convalescenza: stancarsi gli occhi contemplando le rose	
6.	creste di gallo devono essere quattordici o quindici passi	
7.	due monete in offerta. e in prestito la frescura della veranda del tempio	
8.	fiorisce un pero: sul luogo della battaglia le rovine di una casa	
9.	giorno di primavera: si perde lo sguardo in un giardino largo tre piedi	
10.	lievi, lievi spiriti dei morti, venite qui e rinfrescatevi	
11.	lontano e vicino si ode crosciar di cascate tra foglie cadute	

12.	nella sera di primavera quale lettura per l'uomo senza compagna?	
13.	Notte di luna: basse, sulla ferrovia volano le oche selvatiche	
14.	nuovo calendario: nel mese di maggio vedo il giorno della morte	
15.	ombre d'alberi – e la mia ombra che si muove nella luna invernale	
16.	Pace: giro il giardino appoggiato al bastone	
17.	Passa la locomotiva: nel fumo un turbine di giovani foglie	
18.	pioggia di prima estate: nella redazione, io sono solo	
19.	quanto silenzio, la neve disegna ali di anatre mandarine	
20.	Sera: neve sulle anatre mandarine dell'antico lago	
21.	Si apre il cielo d'autunno: nel sereno si alza il fumo di qualcosa	
22.	solitudine: i fuochi d'artificio che fioriscono – dopo, cade una stella	
23.	stagno gelato un gamberetto si muove tra le vecchie alghe	

24.	sull'argine tra le risaie vola bassa la cavalletta nel sole che muore	
25.	sulla spiaggia di sabbia, impronte: lungo è il giorno di primavera	
26.	torri di nubi: verso sud volano vele bianche	
27.	Tra i convolvoli notturni Una ragazza parla Nella lingua di Kyōto	
28.	Verde Riverbera il banano Sui pannelli di carta di riso	
29.	villaggio di pescatori: al chiaro di luna si balla nel profumo del pesce crudo	

ALTRI HAIJIN

Chiyo-jo	Farfalle – Sul cammino d'una fanciulla Davanti e dietro di lei
	Spiaggia alla bassa marea: tutto ciò che prendo è vivo
Hoshino Tatsuko	Mangiando pesce Fumando sigarette Viaggio da sola
Hino Sojo	pulisco la lente degli occhiali - anche dalla parte dell'occhio cieco
	chiudendo gli occhi in un antico amore mi riscaldo
Mitsuhashi Takajo	rugiada bianca - obi bene annodato anche da mortaro
Takahama Kyoshi	vento d'autunno allo sguardo tutto è haiku.
Akamota Kawatosho	spicchio di mare memoria d'ombrellone feudo di sabbia.
Sumiko Sakaguchi	il fiato del bambino che va e viene nel sonno la grande rana

Natsuishi Banya	su una salita a Siena risento una bugia che avrei dovuto dimenticare
Isao Yamazaki	sollevo il bimbo all'albero sacro aggiunge stelle
Katsuo Sekimori	aranci in fiore quelle montagne mordono l'azzurro del mare
Shuoshi Mizuhara	colori lievi solo camelie nella foschia mattutina
Masaru Watanabe	luce d'autunno colonna antica tiepida sotto la mano
Sugita Hisajo	Rammendo calze! Non sarò Nora io, moglie Di un insegnante
Yamagushi Seishi	Le ruote della locomotiva Si fermano Nell'erba d'estate
Takahama Kyoshi (1874-1959)	vento d'autunno: ai miei occhi ogni cosa è haiku
Chōshū (1852-1930)	anche se infranta, anche se infranta resta ancora la luna sull'acqua
Ryūnosuke Akutagawa (1892-1927)	un pesco bianco: la curva del ramo rapita dai fiori